

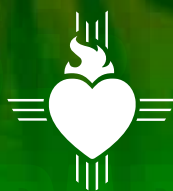


 **Parola**
del mese

SETTEMBRE 2026 • SETTEMBRE 2026 • SETTEMBRE 2026

**L'UNITÀ COME FONDAMENTO
DELLA COMUNIONE E DEL
SUPERAMENTO DELLE DIFFERENZE**

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità”.
(Gv 17,23a)



Alleanza
di
Misericordia

PAROLA DEL MESE • PAROLA DEL MESE • PAROLA DEL MESE

Il mese scorso abbiamo approfondito la nostra comprensione del modello trinitario di unità attraverso la *pericorese* divina e visto la Chiesa (comunità di fede) come il Corpo di Cristo. Questo mese siamo invitati ad approfondire ulteriormente la realizzazione di questa unità. Il versetto di Giovanni 17,23a, **“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità...”**, non è solo una preghiera, ma una **promessa e un programma di vita**. Ci chiama a riconoscere che la fonte della nostra unità non è l’omogeneità o l’annullamento delle differenze, ma la profonda e intima unione d’amore della Trinità in ciascuno di noi. È da questa presenza divina interiore che possiamo imparare a valorizzare *l’alterità* (la capacità di mettersi nei panni dell’altro, comprendendo che questo “altro” non è un’estensione di sé stessi, ma un essere unico e diverso), trasformando le differenze (personali, carismatiche, culturali) **da potenziali ostacoli in ricchezze che costruiscono una comunione ricca e plurale**, che riflette il mistero stesso del Dio Unico e Trino (CIAM, 2).

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità”.

Questo frammento della preghiera sacerdotale di Gesù rivela il culmine della sua supplica: la perfetta

unità dei suoi discepoli, modellata e fondata sull'unità tra Lui e il Padre. L'espressione **"lo in loro e tu in me"** esprime l'intima, profonda, permanente, reciproca e immensa presenza divina: **Gesù dimora nei discepoli (per grazia e Spirito), e il Padre dimora in Gesù**. Questa duplice presenza (l'intima, profonda e permanente presenza divina) instaura una corrente di vita e di amore che si estende dal seno della Trinità a ogni persona di fede, rendendola partecipe della comunione divina stessa (CAM, 145).

L'espressione **"perché siano perfetti nell'unità"** non si riferisce a un'unità meramente funzionale o superficiale, ma a **un'unità consumata, piena e matura**. È un'unità che riflette la perfezione dell'amore e della comunione trinitaria. Questa perfezione non nega le individualità, ma le integra in un vincolo d'amore che supera ogni frammentazione. È l'esperienza della comunione che diventa un segno per il mondo, come continua Gesù stesso: **"... perché il mondo sappia che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me"** (Gv 17,23b). (CAM, 85)

Il Magistero della Chiesa, nel testo della *Gaudium et Spes* (GS, 24), sottolinea che **"il Signore Gesù, quando prega il Padre perché « tutti siano una cosa sola, come io e tu siamo una cosa sola »**

(Gv17,21), aprendoci prospettive inaccessibili alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nell'amore.

Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso, non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé (44). Questo passo del Concilio ribadisce che la Trinità non è semplicemente un modello esteriore, ma un'ispirazione per la costituzione stessa dell'essere umano. L'unità trinitaria è il paradigma della comunione umana, che si realizza attraverso il dono di sé.

La promessa di Gesù di dimorare in noi, e del Padre in Lui, è la verità più sublime della vita cristiana, rendendo ogni battezzato un santuario vivente della Santissima Trinità. Questa divina presenza interiore è la radice più profonda della nostra unità.

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità”.

La presenza divina, intima, profonda e permanente, nella vita di chiunque creda in Gesù è un tema ricorrente nelle Scritture. Gesù, in Giovanni 14,23,

afferma: **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”**. Questa “dimora” non è simbolica, ma reale e trasformativa. Attraverso il battesimo e la grazia, lo Spirito Santo ci unisce a Cristo e, tramite Cristo, al Padre. Teologicamente, questa è la dottrina della dimora trinitaria. La vita cristiana è partecipazione alla vita divina, dove il credente diventa tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6,19) e viene configurato a Cristo. Questa intima presenza di Dio in ogni anima battezzata è la fonte primaria della nostra unità: **non siamo semplicemente individui, ma portatori della stessa Vita divina, uniti da un legame esistenziale con Dio stesso. Questa unità non è costruita, ma ricevuta come dono, e quindi trascende ogni divisione umana** (CAM, 22).

La meditazione sulla presenza di Cristo e del Padre in noi (attraverso lo Spirito) **eleva la dignità della persona umana a un livello incomparabile**. Nella vita spirituale, siamo invitati a una profonda riverenza per noi stessi e per gli altri, riconoscendo in ogni essere umano, specialmente in ogni battezzato, un santuario di Dio. Questo ci spinge a coltivare l'interiorità, la vigilanza e la purificazione, affinché questa dimora sia sempre più degna dell'Ospite Divino. È importante notare che questa consapevolezza della dimora trinitaria in noi dovrebbe condurci a una profonda unità interiore

(tra mente, cuore e volontà) e a una ricerca incessante di armonia nelle relazioni, poiché lo stesso Dio che dimora in me dimora anche in mio fratello.

La Santissima Trinità, con le sue tre Persone distinte e un'unica essenza divina, offre il modello supremo di come la diversità possa coesistere in perfetta unità e comunione, insegnandoci a valorizzare l'alterità e la complementarietà.

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità”.

La dottrina della Trinità rivela che Dio non è un essere solitario, ma una perfetta comunione d'Amore. Il Padre non è il Figlio, e il Figlio non è lo Spirito Santo; ogni Persona è piena e distinta, ma tutte condividono la stessa sostanza divina e sono in perfetta *pericoresi*. **L'unità non è l'annullamento delle differenze, ma la loro integrazione armoniosa.** Teologicamente, questo ci mostra che **l'unità cristiana non cerca l'uniformità, ma la comunione nella diversità.** Come San Paolo descrive il Corpo di Cristo in 1 Cor 12,12ss, ci sono molte membra e funzioni, ma un solo corpo. Ciò che ci unisce (la fede in Cristo, il Battesimo, lo Spirito Santo, la comune vocazione alla santità) è infinitamente più profondo e forte di qualsiasi differenza di temperamento,

carisma, cultura o opinione. Questa verità deve essere il fondamento per superare le divisioni e le polarizzazioni che possono esistere tra noi (EAM, art. 5, unico paragrafo).

E nella nostra vita spirituale, **il modello trinitario ci sfida a superare la paura della differenza**. Se Dio è Uno e Trino, siamo chiamati a vivere l'unità rispettando e celebrando la pluralità. Ciò implica un atteggiamento di apertura e accoglienza verso l'altro, che è diverso da me, ma che, come me, è amato da Dio e porta la Sua immagine. **Nel Movimento Alleanza di Misericordia, dobbiamo sforzarci di vedere nelle differenze una potenziale fonte di arricchimento e non un motivo di conflitto**. La ricerca dell'unità non è l'imposizione di un'unica visione, ma lo sforzo di trovare il terreno comune dell'amore di Cristo che unisce e armonizza.

Dobbiamo comprendere che il mistero della Trinità non è solo un dogma da credere, ma una dinamica di vita da imitare, specialmente nel modo in cui affrontiamo l'*alterità* e la complementarità all'interno della vita in comunità.

La Chiesa, comunità di fede, icona della Trinità, è chiamata a vivere l'unità nella diversità dei suoi membri e dei suoi carismi. Come il Padre genera il Figlio e procede attraverso lo Spirito, ciascuno nella propria unicità, così anche nella Chiesa i diversi

ministeri e carismi (cfr. Ef 4,11-12) sono doni dello Spirito Santo volti a edificare l'unico Corpo di Cristo. È importante notare che la complementarietà significa che **le diverse parti si completano a vicenda e che l'alterità è valorizzata come necessaria alla pienezza del tutto**. Non esiste un carisma superiore a un altro in termini di indispensabilità, ma ognuno è essenziale e si realizza in relazione agli altri. **Il modello trinitario ci insegna che l'armonia nasce dall'accettazione reciproca e dalla collaborazione, dove le differenze non sono ostacoli, ma i tasselli che compongono il mosaico della bellezza di Dio.**

Nella vita concreta della nostra Alleanza di Misericordia, Famiglia, questo significa imparare a **integrare le differenze individuali (personalità, opinioni) e le differenze carismatiche (talenti, doni) come ricchezze**. Nella vita spirituale, ci richiede l'umiltà di riconoscere di non possedere tutte le risposte, la pazienza di ascoltare e la carità di accogliere il contributo dell'altro. **Siamo quindi chiamati a promuovere spazi di dialogo autentico, dove la verità sia ricercata insieme e non imposta, dove i conflitti siano visti come opportunità di crescita e riconciliazione.** L'esperienza dell'*alterità* e della complementarietà, alla luce della Trinità, ci permette di costruire una comunità più resiliente, più ricca e più fedele alla

sua vocazione di essere segno dell'unità di Dio nel mondo (CAM, 95).

“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità”.

L'unità nella Trinità è il modello per tutta la nostra vita in comunità: **un'unità che non teme la diversità, ma la accoglie come un arricchimento.** Comprendiamo che l'uniformità, spesso imposta, impoverisce; L'unità trinitaria, al contrario, è plurale e dinamica. Pertanto, tutto il Movimento Alleanza di Misericordia deve riflettere questa realtà, promuovendo una comunione che rispetti le particolarità, le sensibilità spirituali, i diversi carismi e le specifiche vocazioni. **Questa visione trinitaria dell'unità combatte la tentazione dell'uniformità e dell'esclusivismo e promuove una comunione autenticamente cattolica (universale), dove la ricchezza di ogni membro contribuisce alla bellezza del tutto.** È un invito a vivere una spiritualità di comunione, dove la carità è il legame che armonizza le legittime differenze, permettendoci di essere uno spazio in cui **“ciò che ci unisce è maggiore di ciò che ci distingue”**, manifestando la gioia di essere popolo di Dio (CT, 15).

Il tema di questo mese, invitandoci a contemplare

l'unità trinitaria, ci offre il fondamento più solido per costruire un'autentica comunione e superare le differenze. Partendo dalla verità che **"lo in loro e tu in me"**, ciascuno diventa santuario della Trinità, e questa divina presenza è la radice della nostra unità. La Trinità ci insegna che la vera comunione non nega la diversità, ma la integra e la celebra come una ricchezza, rendendo **"ciò che ci unisce più grande di ciò che ci distingue"**. Possa noi, in questo mese di settembre, mentre meditiamo sull'alterità e la complementarità del mistero trinitario, essere ispirati a vivere nella nostra Famiglia Alleanza di Misericordia un'unità ricca e plurale, una vera icona di comunione divina, testimoniando al mondo l'amore che ci rende **"perfetti nell'unità"**.

PROPOSITI CONCRETI:

Personale: coltivare la consapevolezza dell'unità interiore e dell'alterità. L'esperienza dell'unità inizia nel profondo dell'essere di ciascuno, riconoscendo la dimora divina e sviluppando la capacità di amare e accogliere chi è diverso.

a. Iniziare la giornata o un momento di preghiera con la consapevolezza che la Trinità dimora in noi: "Io in loro e Tu in me". Chiudi gli occhi e ripeti in silenzio: "Padre, Figlio e Spirito Santo, dimorate in

me. Io sono tempio della Santissima Trinità". Rimani in questo silenzio, lasciandoti amare e riempire da questa Presenza divina (CAM, 141). Ricorda sempre questa verità su te stesso e sugli altri, affinché ogni incontro sia guidato dalla dignità intrinseca di ogni persona.

b. Esercizio di visione dell'Altro (quotidiano/settimanale): allena il tuo sguardo a vedere la presenza di Dio nel tuo fratello, specialmente in coloro con cui hai divergenze o difficoltà. Durante la giornata, scegli una persona del movimento (o della tua cerchia sociale) con cui hai qualche divergenza di opinione o di temperamento. Invece di concentrarti sulla differenza, prova a visualizzarla come un "tempio della Trinità". **Prega in silenzio** per lei, chiedendo che l'unità di Cristo si manifesti nella sua vita e che tu possa essere strumento di accoglienza e comprensione.

c. Esame di coscienza: riflettete su come le vostre differenze (caratteristiche della personalità, doni, debolezze) possano completare quelle degli altri e su come potete contribuire all'unità del tutto. Alla fine di ogni settimana in questo mese, **scrivete nel vostro diario spirituale** un esempio di come una delle vostre qualità (o anche una delle vostre limitazioni) si sia integrata o abbia completato quella di un'altra persona in un compito o in una situazione all'interno del movimento. **Riconoscete la bellezza**

di questa complementarietà, valorizzando le differenze come parte del piano di Dio per l'unità.

Comunitario: celebrare l'unità nella diversità e integrare le differenze. La comunità è il laboratorio in cui l'unità trinitaria può essere sperimentata e testimoniata, **trasformando le differenze in ponti di comunione.**

a. Promuovete momenti di "perdono, riconciliazione e unità" nell'incontro mensile (dinamica della lavanda dei piedi). Non dimenticate che dobbiamo iniziare ogni incontro interno del Movimento dell'Alleanza della Misericordia con un momento di preghiera e riconciliazione, esplicitamente incentrato sull'unità trinitaria: **"siamo uno, perché il mondo creda"** (CAM, 86).

b. Creare spazi in cui i membri del Movimento possano esprimere punti di vista diversi su questioni pastorali, sociali o ecclesiali, ricercando l'unità nella pluralità. L'obiettivo dell'ascolto non è raggiungere un consenso immediato, ma giungere alla comprensione reciproca. Dobbiamo sempre ricordare il modello trinitario: **le persone sono distinte, ma in perfetta comunione.**

Che possiamo ESSERE UNO, perché il mondo creda!